

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Torino A.D. per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere il diritto fiscale richiesto.

"Il rivoluzionario che ha successo è uno statista, quello che non ha successo è un criminale".

E. FROMM

ANNO XLII - N. 10 - NOVEMBRE 1990

Direzione, Redazione, Amministrazione  
10122 TORINO - Via Consolata, 11 - Telefono 51.90.82

PERIODICO INDIPENDENTE

Abbonamento annuo lire 10.000 - Estero lire 15.000 - Sostenitore lire 20.000  
Conto corrente postale 26188102 - Spedire in abbonam. post. (Gruppo III/70)

PUBBLICITÀ (inferiore al 70%: lire 1000 al millimetro di colonna) - Rivolgersi alla nostra Amministrazione

LIRE 1000

"Uno scrittore è un uomo che non si rassegna alla solitudine".

F. MAURIAC

ALLA CONFERENZA DI PARIGI PER LA SICUREZZA E LA COOPERAZIONE

## Firmata la Charta della Nuova Europa

I capi di Stato e di Governo dei Paesi membri della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa (C.S.C.E.) si sono riuniti a Parigi dal 19 al 21 novembre in un vertice, forse il più significativo evento politico dell'anno, per celebrare la fine della guerra fredda e impostare un nuovo assetto internazionale, come avvenne al Congresso di Vienna nel 1815.

Due alcuni colloqui sulla questione del Golfo tra Bush e Gorbaciov, assistiti dai Ministri Baker e Shevardnadze, il vertice è stato aperto dal presidente della Repubblica francese Mitterrand che ha salutato i rappresentanti di 34 Paesi (tutti gli europei, tranne l'Albania presente tuttavia con lo status di osservatore non concesso a Lituania, Lettonia e Estonia) e Stati Uniti e Canada: "Per 40 anni abbiamo avuto stabilità senza libertà, ora si tratta di realizzare la libertà nella libertà".

La democrazia viene indicata come "unico sistema di governo" e "fondamento della prosperità", la libertà economica "indispensabile per la prosperità", la libertà e il pluralismo politico "indispensabili per la democrazia".

Il vertice ha approvato una "nuova carta" di relazioni amichevoli, con un "impegno solenne di assicurare la sicurezza e l'ordine della forza", si vuole un'Europa "fonte di pace", che con l'accordo sulle armi convenzionali (firmato in precedenza) e la nuova percezione della sicurezza.

L'Europa intera e libera si avvia a un nuovo inizio. Invitiamo i nostri popoli a partecipare a questa grande impresa".

Per l'alba di nuovi impulsi allo sviluppo della cooperazione in Europa, il vertice ha deciso di promuovere l'Unione e libertà fondamentali, con la tutela fra l'altro delle minoranze nazionali; libertà di movimento e libero flusso delle informazioni; sforzi comuni nel campo della sicurezza, con nuovi negoziati sulle armi convenzionali e sulla sicurezza nucleare; concludere entro il prossimo vertice che si aprirà il 24 marzo 1992 a Helsinki; soluzione pacifica delle controversie attraverso i negoziati; meccanismo cooperazione economica, ambientale e culturale.

Per la "nuova qualità" del dialogo politico frazione della C.S.C.E. viene istituzionalizzata: un vertice ogni due anni dei capi di Stato e governo; un appuntamento annuale dei Ministri Esteri; il primo sarà il 19 giugno 1991 a Berlino inteso come "foro centrale" nell'ambito del processo

in Europa... considero la conferenza della stabilità dei suoi confini come un elemento essenziale di quest'ordine di pace... considero la sua riconquista sovranità secondo una moderna concezione della sovranità e desidera trasferire poteri sovrani alla Comunità europea... vuole essere di buon esempio sulla via del disarmo e della stabilità... vuole restare bene ancorata alla C.S.C.E. intesa come motore di una politica paneuropea di pace".

La firma della "Charta di Parigi per una nuova Europa" ha suggellato la svolta storica, voluta dalla C.S.C.E. Il primo dei tre capitoli in cui è articolata la Charta proclama "L'ora della contrapposizione e della divisione europea è terminata... Questo è il momento di alzare le spalle e di superative truce dai nostri popoli per due decenni".

Il presidente Bush, lasciando Parigi, ha commentato: "Abbiamo chiuso un capitolo della storia; la guerra fredda è davvero finita". Mitterrand, nel suo intervento conclusivo, ha osservato: "Le parole hanno ormai lo stesso significato per tutti... i nostri 34 Paesi condividono ormai una visione del mondo e un patrimonio di valori comuni". Il presidente francese ha lanciato una sfida a fare di que-

st'Europa senza vincitori, né vinti un consistente capace di mettere in pratica nuovi impegni e far dimenticare l'Europa mutilata che abbiamo conosciuto.

Per Gorbaciov la nuova architettura europea ha superato la logica dei blocchi e in essa si ragiona non far avversari, ma far partners. Per Andreotti l'Europa è passata dalla non belligeranza alla solidarietà, dal pallido sole di Helsinki al ritorno al sereno.

Il 19 novembre, prima dell'inizio della Conferenza, era stato sottoscritto il trattato C.F.E. sulla riduzione delle armi convenzionali entro 3 anni. La messa in pace di una distruzione di 250 mila pezzi d'arma diversi: l'Unione Sovietica e i Paesi occidentali manterranno in Europa un numero uguale di armi convenzionali e precisamente 20 mila carri armati per parte, 30 mila mezzi blindati, 20 mila pezzi d'artiglieria, 6.800 aerei da combattimento, 2.000 elicotteri d'assalto. L'Europa viene divisa in 4 zone, ciascuna con specifiche quantità di armamenti. E' previsto anche un complesso sistema di verifiche e controlli.

I capi di Stato o di governo dell'Ovest e dell'Est hanno sottoscritto anche una Dichiarazione con la quale salutano i "cambiamenti storici" in Europa, proclamano la fine dell'era delle divisioni e dei conflitti e si impegnano ad agire a favore della democrazia pluralistica, dello Stato di diritto e dei diritti umani. I firmatari "sottolineano solennemente" che il Vecchio continente si trova all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

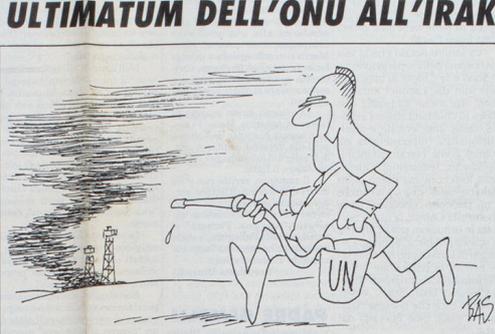
Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

## Dopo il 15 gennaio potrà scoppiare la guerra ULTIMATUM DELL'ONU ALL'IRAK



(dal quotidiano tedesco "Frankfurter Allgemeine Zeitung")

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

Il Consiglio di Sicurezza dell'ONU di cui fanno parte come membri permanenti con diritto di veto USA, URSS, Francia, Gran Bretagna e Cina ha votato, il 29 novembre, l'11° risoluzione contro l'Irak.

Il testo approvato con 12 voti favorevoli, due contrari (Cuba e Cina) e un'astensione (Cina popolare) - dopo aver richiamato le precedenti risoluzioni (660, 661, 662, 664, 665, 666, 667, 670, 674 e 677) - ha deciso di usare tutti i mezzi necessari per sostenere ed attuare la risoluzione che derivano al Consiglio della Charta dell'ONU per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale; chiede che l'Irak osservi le suddette risoluzioni e gli concede un'ultima opportunità di farlo.

Autorezza tutti gli Stati membri del Consiglio di Sicurezza a trovare all'inizio della "nuova era", che cessano le ostilità reciproche e che le nuove relazioni verranno instaurate sulla base delle "premesse" e dell'amicizia reciproca. I Paesi dell'est e dell'ovest si assumono l'obbligo di astenersi dall'uso della forza nei confronti dell'integrità territoriale e dell'indipendenza politica degli altri Stati e promettono che nessuna arma sarà impiegata, a parte i casi di legittima difesa e alle modalità previste dalla Charta dell'ONU.

## ABBONAMENTI PER IL 1991

Nel 1991 L'INCONTRO entrerà nel 43° anno di ininterrotta pubblicazione. Anche nel prossimo anno il nostro mensile continuerà a trattare i temi che lo caratterizzano: la difesa dei diritti civili contro ogni discriminazione di razza, di religione, di ideologia, la pace fra i popoli, la collaborazione internazionale.

Pur nella modestia dei mezzi disponibili, L'INCONTRO ha fatto ogni sforzo per migliorare il contenuto e la veste tipografica. Proseguirà con immutato impegno e assoluta indipendenza a sviluppare il suo programma politico-culturale.

Nonostante l'aumento generale dei costi, L'INCONTRO mantiene il vecchio prezzo dell'abbonamento ordinario: lire 10.000, di quello per l'estero: lire 15.000, e di quello sostenitore: lire 20.000.

Ai lettori chiediamo di abbonarsi o di rinnovare subito l'abbonamento (inviando anche le quote arretrate), di procurarci nuove adesioni, di mandarci elenchi di nominativi cui spediremo copie in omaggio, di partecipare alla sottoscrizione permanente "Perché viva L'INCONTRO".

I versamenti possono essere fatti sul conto corrente postale n.26188102 oppure mediante vaglia o assegni bancari.

## SE LEGITTIMA, PERCHÉ ERA CLANDESTINA? L'Organizzazione paramilitare GLADIO

E' esistita clandestinamente dal 1951 ad oggi in Italia un'organizzazione paramilitare con la sigla "Gladio", forgiata dai servizi segreti del nostro Governo, che secondo Andreotti e Cossiga sarebbe nata da accordi con la NATO.

Tale struttura era costituita da 622 "patrioti" secondo Andreotti e "meccanici" secondo altri, reclutati con compiti di controinformazione e di sabotaggio in caso di invasione straniera del nostro territorio. I "gladiatori" raggruppati in 40 nuclei (6 informativi, 10 di sabotaggio, 6 di propaganda, 6 di evasione e fuga, 12 di guerriglia) venivano addestrati segretamente in una base sita in Sardegna o in una americana a "Camp Darby" presso Livorno.

In realtà, secondo inchieste giudiziarie, la struttura segreta, denominata in codice "operazione Gladio", era una organizzazione interna come braccio armato di quella che viene comunemente definita "strategia della tensione". Ciò appare logico perché 622 individui, non potendo rappresentare una forza valida militarmente, sia pure con compiti speciali, per contrastare una invasione armata straniera.

Indagini del giudice di Venezia Felice Casson che indaga sulla strage di Peteano (Gorizia) dove il 22 maggio 1972 persero la vita 3 carabinieri per l'esplosione di un'automobile imbottita di dinamite. Il carabinieri furono vittime di un vero e proprio agguato, essendo stati invitati per telefono a ispezionare l'automobile. Uno degli esecutori era il materiale della strage fu il milite di "Ordine Nuovo" Vincenzo Vinciguerra, che confessa di aver condannato all'ergastolo. Ma le indagini furono condotte da un'incredibile serie di depistaggi, come avvenne per altre stragi avvolte nel mistero sia riguardo agli esecutori, sia riguardo ai mandanti.

Il giovane magistrato Casson nel corso delle indagini ha interrogato l'ex-ministro della difesa Taviani (DC), l'ex-ministro Tanassi (PSDI), e ha chiesto al presidente Cossiga (in allora Ministro e poi capo del governo) di esprimere la sua opinione su questi materiali della strage fu il milite di "Ordine Nuovo" Vincenzo Vinciguerra, che confessa di aver condannato all'ergastolo. Ma le indagini furono condotte da un'incredibile serie di depistaggi, come avvenne per altre stragi avvolte nel mistero sia riguardo agli esecutori, sia riguardo ai mandanti.

Il presidente del Consiglio alle interpellanze dei senatori ha risposto che la struttura segreta era nata nel corso della "guerra fredda" ai fini di una difesa estrema, cioè nell'ipotesi di una aggressione. A tal fine furono costituite 139 depositi sotterranei da una incredibile serie di depistaggi, come avvenne per altre stragi avvolte nel mistero sia riguardo agli esecutori, sia riguardo ai mandanti.

ricuperati e 12 sono andati perduto (probabilmente i "gladiatori" se ne sono serviti per conto proprio e scopi eversivi o criminali). Il 24 febbraio 1972 il presidente del Consiglio fu scoperto dal Carabinieri ad Aurisina presso Trieste. Il giudice Casson è convinto che nella strage di Peteano fu utilizzato proprio il materiale bellico proveniente dal quel deposito, consegnato al predetto Vinciguerra. Questi ha affermato: "La linea strategica è stata seguita da elementi mimetizzati, appartenenti ad apparati di collaborazione e comunque legati a questi da rapporti di collaborazione. Tutte le stragi che hanno insanguinato l'Italia a partire dal 1969 (i 17 morti e 90 feriti dell'attentato di piazza Fontana a Milano nel salone della Banca Nazionale dell'Agricoltura, per cui furono condannati e poi assolti i neo-fascisti Freda e Ventura e il collaboratore di Stato Giuseppe Fiumi) appartengono ad un'unica matrice organizzativa".

Sottroppo alle ricerche della magistratura da individui legati ai Servizi segreti (come avvenne per Freda, Ventura ed altri personaggi implicati nelle stragi di Stato) il Vinciguerra, condannato mentre si trovava all'estero, tornò in Italia, si costituì e non presentò appello.

Ma chi sono i mandanti? I "golpe" tentati e delle stragi realizzate? 1964: piano "Solo" del generale Di Lorenzo per bloccare la nascita del centro-sinistra; 1970: piano del nazifascista Borgese; 1972: piano "Rosa dei venti" del colonnello Zapella; 1974: strage di Brescia; 1975: 102 feriti; 1974: attentato al treno Italicus; 12 morti e 45 feriti; 1980: strage alla stazione di Bologna; 85 morti.

"I mandanti" sostiene Stefano Del Chiale, leader del neofascismo romano in anni

ormai lontani - si annidano nei santuari statali... In ogni strage c'è la presenza dei Servizi segreti. Ma questi Servizi a chi rispondono? Alle forze politiche dominanti. Ecco perché le stragi non hanno mai colpevoli. Perché lo Stato non può condannare se stesso?"

Un'ultima volta di una strage, colto sul fatto, e Gianfranco Bertoli che il 17 maggio 1973 trova una bomba davanti alla Questura di Milano acciudendo 4 persone e ferendone 52. Spacciato per anarchico (in ritardo storico, perché da almeno 50 anni gli anarchici non tirano più bombe) fu accertato il suo passato nazifascista e i suoi successivi contatti con ambienti eversivi e con i Servizi segreti.

Al processo per la "Rosa dei venti" e per il golpe Borgese, il generale Miceli, capo del SID (morto in questi giorni) dichiarò: "C'è ed è sempre esistita una particolare organizzazione selettissima, conosciuta dalle massime Autorità dello Stato". I vari ex Ministri dell'Interno e della Difesa, gli ex capi del Governo, i Presidenti della Repubblica conoscevano certamente l'esistenza di "Gladio", dei suoi fini assertivi di guerriglia in caso di invasione del territorio nazionale dall'Est, ma in realtà di attività militare contro i comunisti, se fossero andati al potere.

Intanto il capitano canadese Sean Marcotte, portavoce ufficiale della NATO, ha smentito Andreotti il 5 novembre dal quartiere generale di Bruxelles escludendo che sia mai esistita un'organizzazione "Gladio" nella struttura militare dell'Alleanza atlantica. Sembra piuttosto che "Gladio" sia una delle strutture parallele clandestine realizzate dai Servizi segreti italiani (SIFAR) e americani (C.I.A.). Questa clamorosa smentita conferma i tesi dei presidenti della Repubblica e del Consiglio che hanno garantito "la legittimità istituzionale, la necessità

sotto il profilo della difesa nazionale, l'opportunità sotto il profilo della tutela dell'indipendenza politica" di "Gladio", definita ridimensionata "una struttura di patriotti nati per combattere (2) pericoli diretti dal nemico esterno con eventuali complici interni", sia pur con sospetti di deviazioni.

L'ultimo atto si è consumato negli scorsi giorni: il Ministro della Difesa Rognoni ha dichiarato: "In relazione al mutato quadro politico-strategico... ho provveduto, in accordo con il Presidente del Consiglio, a ribadire formalmente le disposizioni già impartite al direttore del SISMI estesa smantellare l'operazione cosiddetta Gladio, sciogliendo le strutture ad essa connesse".

Permangono molti misteri su questo mini-esercito clandestino, composto da gente di destra, cui non era estranea la loggia P2 di Gelli (di cui faceva parte Miceli, Maletti, Lucivero, D'Amato, Fanelli, Veczeret e altri dirigenti dei vecchi Servizi e tutti i dirigenti dei nuovi Servizi: Santovito capo del SISMI, Grassini capo del SISDE, Pelosi capo del C.E.S.I.S., Musumeci capo della Segreteria di Santovito).

Come ha scritto il giudice Tamburino nell'articolo "L'operazione Gladio, una Repubblica basata sul segreto", non può diventare legittimo un'organismo destinato a garantire una specifica politica o a impedire un'attacco con la forza delle armi.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge, in vigore dal 13 novembre, con il titolo: "Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa".

Il maxi decreto n. 324 prevede anzitutto la riforma della contestatissimo legge Gozzini, i cui effetti perversi hanno aumentato la delinquenza: per 5 anni saranno sospesi i benefici da essa previsti (cioè l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la semilibertà, l'ammissione al lavoro fuori dal carcere), ai condannati per delitti di mafia per traffico di stupefacenti, per sequestro di persona, per terrorismo.

I condannati per omicidio, rapina aggravata ed estorsione aggravata possono, invece, ottenere la semilibertà dopo aver scontato due terzi della pena e possono essere ammessi al lavoro fuori dal carcere ad usufruire di "X anche perché nel provvedimento della legge Gozzini, salvo che si tratti di drogati o alcolizzati che abbiano in corso un programma di recupero o intendano sottoporsi".

Tutti i condannati, ma solo se pena inflitta e tenuto buono condotta in carcere possono beneficiare della liberazione condizionale. Resta, inoltre, operante il beneficio della liberazione anticipata (cioè lo sconto di 45 giorni per ogni 6 mesi di pena espiata).

Inoltre essa non concilia il diritto del detenuto al reinserimento sociale con il diritto del cittadino ad essere tutelato. Da una inchiesta trasmessa dalla Procura di Palermo sono emersi dati significativi: in 8 anni di carcere l'assassino Boziano ha avuto 20 permessi, un falsario e un truffatore ne hanno avuti 38, un mafioso, la Polizia e i Carabinieri si chiedono perché debbono arrestare pericolosi delinquenti se, nel giro di pochi giorni, vengono scarcerati.

Queste norme più restrittive non hanno effetto retroattivo, cioè non si applicano ai provvedimenti emessi dalla magistratura fino al 31 dicembre.

E' sempre rimeritato all'incredibile e probabilmente interessata interpretazione dell'art. 292 c.p. sulla nullità delle ordinanze applicative di misure cautelari personali. Con il pretesto che sui tali ordinanze di giudici doveva essere applicato il sigillo dello Zaccà e non un timbro in plastica, perché i detenuti non possono lasciare il carcere non sarà facile curarli di nuovo.

Successivamente, il 23 novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato altri 5 disegni di legge dei guardasigilli Vassalli, che purtroppo non entrano subito in vigore, dovendo essere sottoposti al Parlamento nel 1991.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge, in vigore dal 13 novembre, con il titolo: "Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa".

Il maxi decreto n. 324 prevede anzitutto la riforma della contestatissimo legge Gozzini, i cui effetti perversi hanno aumentato la delinquenza: per 5 anni saranno sospesi i benefici da essa previsti (cioè l'affidamento in prova al servizio sociale, la detenzione domiciliare, la semilibertà, l'ammissione al lavoro fuori dal carcere), ai condannati per delitti di mafia per traffico di stupefacenti, per sequestro di persona, per terrorismo.

I condannati per omicidio, rapina aggravata ed estorsione aggravata possono, invece, ottenere la semilibertà dopo aver scontato due terzi della pena e possono essere ammessi al lavoro fuori dal carcere ad usufruire di "X anche perché nel provvedimento della legge Gozzini, salvo che si tratti di drogati o alcolizzati che abbiano in corso un programma di recupero o intendano sottoporsi".

Tutti i condannati, ma solo se pena inflitta e tenuto buono condotta in carcere possono beneficiare della liberazione condizionale. Resta, inoltre, operante il beneficio della liberazione anticipata (cioè lo sconto di 45 giorni per ogni 6 mesi di pena espiata).

Inoltre essa non concilia il diritto del detenuto al reinserimento sociale con il diritto del cittadino ad essere tutelato. Da una inchiesta trasmessa dalla Procura di Palermo sono emersi dati significativi: in 8 anni di carcere l'assassino Boziano ha avuto 20 permessi, un falsario e un truffatore ne hanno avuti 38, un mafioso, la Polizia e i Carabinieri si chiedono perché debbono arrestare pericolosi delinquenti se, nel giro di pochi giorni, vengono scarcerati.

Queste norme più restrittive non hanno effetto retroattivo, cioè non si applicano ai provvedimenti emessi dalla magistratura fino al 31 dicembre.

E' sempre rimeritato all'incredibile e probabilmente interessata interpretazione dell'art. 292 c.p. sulla nullità delle ordinanze applicative di misure cautelari personali. Con il pretesto che sui tali ordinanze di giudici doveva essere applicato il sigillo dello Zaccà e non un timbro in plastica, perché i detenuti non possono lasciare il carcere non sarà facile curarli di nuovo.

Successivamente, il 23 novembre il Consiglio dei Ministri ha approvato altri 5 disegni di legge dei guardasigilli Vassalli, che purtroppo non entrano subito in vigore, dovendo essere sottoposti al Parlamento nel 1991.

## La Regione Piemonte contro gli attacchi alla Resistenza

Il Consiglio Regionale del Piemonte, offeso dall'attacco alla Resistenza che è seguito alle polemiche scaturite dalla visita di insurrezione nazionale che ha concluso la guerra di Liberazione: sottolinea che in realtà nulla di nuovo si afferma circa la illegittimità di tali fatti.

Il Consiglio Regionale, a nome di tutta la società democratica piemontese, esprime agli uomini e alle donne che fecero questa scelta, la propria ammirazione e riconoscenza.

## Napoli miliardaria per la visita del Papa

Circa 12 miliardi di lire la spesa affrontata dalla Curia di Napoli (4 miliardi) e dalle Amministrazioni pubbliche della Campania (8 miliardi) per la visita del Papa.

Ecco in sintesi gli stanziamenti fatti dai vari Enti per la visita del Papa: 2 miliardi, Comune di Napoli 1 miliardo e mezzo, USL di Napoli 500 milioni, Comune di Pozzuoli 100 milioni, Comune di Torre del Greco 400 milioni, Comune di Pagani 150 milioni. Il Comune di Aversa in occasione della visita ha finanziato una serie di opere per 3 miliardi e 500 milioni.

Gli abbonati che si trasferiscono sono pregati di comunicare tempestivamente il loro nuovo indirizzo all'Amministrazione del nostro giornale per evitare disguidi postali.





TRIBUNALE PACFIS... Esperimento nucleare all'insaputa di Gorbaciov

Il 24 ottobre è stato effettuato un esperimento nucleare sotterraneo nell'arcipelago della Nuova Zemlia, all'estremità settentrionale dell'URSS... Il portavoce del presidente Gorbaciov, recente premio Nobel per la pace, ha indirettamente confermato che questi era l'obiettivo di tutto.

Inchiesta sociologica su obiettori di coscienza

In Italia aumentano sempre più i giovani che rifiutano l'obbedienza di coscienza al servizio militare, ma nello stesso tempo aumentano gli obiettori che operano a loro scelta in modo decisamente individualistico e senza motivazioni politiche.

Questo è il risultato fondamentale dell'inchiesta svolta dal sociologo torinese Luca Davico su un campione di 146 obiettori che svolgono il servizio civile presso vari organismi (religiosi e laici) dell'area torinese.

Sulla validità scientifica del campione e dei risultati il sociologo torinese non ha dubbi, perché considerando che circa il 60% degli obiettori in servizio civile proviene dall'Italia settentrionale e il 76% dai grandi centri urbani, è evidente che la scelta di una grande città del Nord come Torino risulta altamente rappresentativa della realtà.

Dalla lettura dei dati risulta che l'età media degli obiettori è in crescita rispetto al passato; in particolare aumenta il numero dei giovani obiettori con più di 24 anni. La stragrande maggioranza degli obiettori è nata nel Nord Italia (86,9% del totale).

Anche l'istruzione degli obiettori è in crescita rispetto al passato; in particolare aumenta il numero dei giovani obiettori con più di 24 anni. La stragrande maggioranza degli obiettori è nata nel Nord Italia (86,9% del totale).

CONVENZIONE ONU CONTRO LA DROGA

La Convenzione dell'ONU contro il traffico di stupefacenti è entrata in vigore l'11 novembre. Il documento è stato ratificato da 72 Paesi, mentre altri 62 Paesi hanno annunciato l'intenzione di accoglierlo.

8 milioni d'immigrati: come integrarli nella CEE?

Nella Comunità dei Dodici, vi sono 8 milioni d'immigrati provenienti dal mondo, due terzi dei quali sono musulmani. Queste persone (che hanno la nazionalità di Paesi esteri alla Comunità) rappresentano il 12,4% della popolazione dell'Europa dei Dodici (ex Germania dell'Est non compresa).

Per meglio conoscere il fenomeno su scala comunitaria e quindi preparare un'adeguata politica comune in materia, la CEE ha istituito un gruppo di lavoro che ha commissionato due studi: uno, che dovrebbe essere pronto entro il 1991, e un altro, sull'integrazione degli immigrati, che sarà realizzato da un gruppo di esperti indipendenti per conto della CEE.

Questo studio, che si basa sui dati del 1988, ha rivelato che gli immigrati residenti nella Comunità europea, quella dei Turchi e la nazionalità più rappresentata, con il suo 24,4% del totale, è quella di Marocco (10,3%).

PARLANO I LETTORI

Codice Egregio Direttore, il nuovo codice di procedura penale ha preteso giudicare i reati: c'è chi lo esalta come una svolta importante per la Giustizia.

Giulio Juris (Cagliari) Il vecchio codice presentava gravi difetti e dopo quasi mezzo secolo meritava di essere sostituito. Ma il nuovo codice, sebbene ispirato da nobili intenti, risulta insoddisfatto.

Presentato dai suoi autori come lo strumento per rimediare alla crisi della Giustizia, il nuovo codice presenta i reati: c'è chi lo esalta come una svolta importante per la Giustizia. Ma il nuovo codice, sebbene ispirato da nobili intenti, risulta insoddisfatto.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

Caro Direttore, Paola Wojtyla, parlando nella basilica di San Pietro ad un gruppo di cardinali, ha detto che il Parlamento polacco deve liberarsi subito dalla vecchia legge che permette l'interruzione volontaria del gravidanza.

ULTIMATUM "L'Arcipelago Gulasch" ONU ALL'IRAK (segue da pag. 1) segue della marina ha sostenuto davanti alla Commissione delle Forze Armate del Senato che l'errore di Bush di mandare tante truppe nel Golfo (2,8 mila) è stato aggravato da quello di usare in una non provata e prematura offensiva.

Alcuni deputati del Partito democratico si sono presentati a Washington al magistrato federale per ottenere una sentenza in base alla quale Bush potrebbe attaccare Saddam soltanto con l'esplicito consenso del Congresso. Forse per frangere i risentimenti interni contestatori di un intervento armato, Bush, come una mossa a sorpresa, ha invitato a Washington il ministro degli Esteri iracheno Tariq Aziz, braccio destro di Saddam, per un incontro - aperto anche a Ministri di altri Paesi - fissato alla metà di dicembre per un'estrema verifica sulle intenzioni di Saddam sul rischio che corre. Inoltre ha offerto a Saddam la visita a Baghdad del Segretario agli Esteri Baker.

In tanto il contingente americano nel Golfo ha raggiunto i 400.000 uomini. I "marines" neri protestano perché, essendo in servizio per il 20% della popolazione USA, risultano il 20% nelle Forze Armate e il 20% nell'esercito. Il contingente nel Golfo è costituito per il 20% da persone di colore nel Vietnam i caduti neri furono il 20% del totale.

Il Ministro degli Esteri Shavardnadze ha escluso un intervento sovietico nel Golfo, a meno che sia minacciata la vita dei 300 cittadini sovietici ancora trattenuti nell'Irak. Gruppi di ostaggi di vari Paesi stanno lasciando l'Irak dopo un mesetto di detenzione. Ad esempio 32 belgi sono partiti in cambio di un altro di medicinali. Viceversa il tentativo di Farnani per ottenere recandosi nell'Irak la liberazione di altri italiani è fallito. In un'intervista al "New York Times" una fonte governativa irachena ha detto: "Noi non intendiamo mica tutta questa gente. E quando arrivano qui, vogliono tutti incontrare Saddam e vogliono le vite delle starze d'albergo e cibo migliore. Francamente non sembra che loro abbiano ecceduto..."

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

ISRAELE Signor Direttore, sono d'accordo soltanto in parte con il comunicato pubblicato in ordine da INCONTRO sull'eccezione araba per parte della polizia israeliana a Gerusalemme. Infatti l'articolo non tiene conto delle violenze commesse in varie occasioni dagli arabi contro cittadini ebrei, non responsabili dei gravi errori politici del premier Shamir.

raccolti e pubblicati da Anonimo Berico: "Ha gettato il sasso nel pagliaro". "La situazione politica è ferma: siamo in una fase di stasi". "Mi sento in una botte di ferro con i chiodi per dentro come un'aragosta". "Per risolvere il caso degli asili-nido l'assessore ha dovuto sudare le proverbiali sette camice di Erode". "Ho speso tutto il mio denaro per convincere il mio governo a votare il". "Non dimentichiamo che ci sono anche salme che muoiono in casa". "Non sono molto spesso hanno ottenuto risultati involontariamente comici". Ecco i migliori stralci dalle interviste: "Quel che si accusa dei disastri funerals comuni, però - ed è questo dargliene atto e merito l'attenzione non si lamenta"; "C'è della gente che giace da mezzo secolo in modo drammatico nel loculo, il cui ieri si impone di portarli avanti"; "Inutile che parlate sotto il coperchio"; "È notorio che io ho fatto politica, e tutto questo mi puzza non poco"; "Ho appreso la notizia con molto pianto d'animo"; "In Russia ci sono gli arcipelaghi gulasch"; "È stato un finale a sorpresa, contra prevedibile"; "Sarò brevisimo, anzi telepatico". N.I.

ALBERTO BOLAFFI filatelisti e antiquari filatelici dal 1890 direzione generale 10123 TORINO Via Cavour 17F tel. (011) 557.1655 teleg. Franchofilati telefax (011) 51.04.56

Filiali: Torino - Via Cavour 17 - 10123 - tel. (011) 557.1655 Milano - Via Montenapoleone 19 - 20121 - tel. (02) 79.98.04/5 Roma - Via Condotti, 56 - 00187 - tel. (06) 679.655/879

San Paolo: una banca ricca. Di idee. Maggiori 1985, nasce la "Fondazione San Paolo per la Cultura, la Scienza e l'Arte", struttura agile, respiro internazionale, diretta a razionalizzare e coordinare gli interventi della Banca in questi campi. Il rilancio del Museo Egizio di Torino, la realizzazione della "Grande Rotta", il restauro di San Fruzoso di Camogli e della Basilica di Superga: questi i primi progetti. Ma il vero obiettivo è la salvaguardia dei beni culturali e di tutto ciò che costituisce il patrimonio per il miglioramento della qualità della vita. Anche per questo il San Paolo è una banca ricca.

San Paolo (ISTITUTO BANCA) PAOLO RIMARIO. L'EUROPA DEI 12 (segue da pag. 3) di 20 anni rappresentano, ad esempio, il 21,5% della popolazione tedesca, in Francia, l'età ammonta a circa il 37,8% della popolazione. Alla stessa stregua il tasso di scolarizzazione si diversifica a seconda dei Paesi. Nel Regno Unito, ad esempio, è stabilizzato sul 62%, mentre sale considerevolmente in Spagna dove l'80% dei giovani fra i 24 anni frequentano le scuole e l'Università, per raggiungere il 94% in Francia e l'82% in Italia. In Italia siamo al terzo posto nella classifica con appena 69%. Nella media europea il 72% dei giovani, ossia 68 milioni fra i 15 e 24 anni, frequentano le scuole e l'Università.

PERISCOPIO NO AI NEOFASCISTI A Perugia gli aderenti al Fronte Universitario di Azione Nazionale (F.U.A.N.) di stretta osservanza missina hanno festeggiato in un'adunata (orbaec) il quarantennale della loro organizzazione. Non ci interesserebbe il raduno dei camerati picchiatori se ad esso non avessero partecipato esponenti politici di cui è presidente il dott. Costantino Cacciari, ex direttore del Tg1 Nino Fava, il senatore socialista Arduino Agnelli, il giornalista Lino Jannuzzi (ex parlamentare del PSI) il prof. Paolo Uboldi, preside della Facoltà di Scienze politiche alla LIUSS di Roma, dell'ex sindaco di Perugia senatore PSI Giorgio Casali.

Leasint la giusta soluzione ai problemi di leasing. Leasint finanzia le tue scelte di operazioni, per qualsiasi importo, su garanzia alla tua azienda. Il massimo di competitività. In tempi brevissimi ti offre tutte le operazioni, per qualsiasi importo, su garanzia alla tua azienda. Informazioni e richieste presso tutte le Filiali delle nostre Banche: - Istituto Bancario San Paolo di Torino - Banca Provinciale Lombarda - Banco Lariano - Banco Espírito Santo e Comercial de Lisboa e presso: - Alag Anlagan Leasing GMBH (VIENNA) Leasing Internazionale S.p.A. Corso Monforte, 19 - Milano Tel. (02) 7769 - 1 Telex: 33585 Telefax (02) 76004007